

La cosa più facile, quando si ha a che fare con il Vangelo, o con delle persone che hanno tentato di viverlo è quella di bollare le esperienze che ci propongono e la pienezza di cui ci vogliono contagiare come qualcosa di bello, interessante, ma per noi irrealizzabile, distante dalla nostra esperienza. “La vita vera - si finisce per dire - è tutta un'altra cosa”. A dettare questi pensieri dentro di noi è la paura... E così uno come Domenico ci può dare fastidio, proprio perché va diritto all'essenziale, smascherando tutti quelli che sono i nostri compromessi, le nostre comodità, i nostri piccoli orizzonti... Quella di Domenico è la vita di un giovane allergico a qualsiasi tipo di mezza misura e stracolmo dell'amore del Signore. Probabilmente, di fronte a questo piccolo santo ci scopriremo malati di freddezza: sarà l'ennesima occasione persa, in cui alla luce preferiremo le comodità, magari teorizzando questa nostra scelta come la più razionale? O sarà un momento nel quale, senza alcuna difesa, ci lasceremo parlare e cambiare da Gesù? La santità ci dice Domenico è l'unica meta per cui valga la pena vivere! La santità è per tutti! Non far parlare la paura dentro di te. Lasciati contagiare!

? Un giorno dopo l'altro, ore che si rincorrono. Le solite cose tutti i giorni. Opaco quotidiano che tesse l'esistenza. Le mie giornate, spesso grigie. Nero che spegne la speranza.

♥ Domenico Savio ha una proposta per noi: vivere la vita in pienezza, nella gioia più vera. E' SANTITA'. Domenico ci dice che è possibile diventare santi... vivendo nella normalità dell'esistenza di tutti i giorni, fatta di riflessione, studio o lavoro, vita in famiglia, divertimento, preghiera, impegno... Don Bosco stesso ci racconta la vita di Domenico.

? A volte trascino i miei giorni subendo l'esistenza. Vivo alla giornata, non vedo futuro, c'è solo presente. Un quotidiano pesante che blocca ogni attesa. Una vita, la mia, in ricerca di un senso.

♥ La prima comunione di Domenico – Ricordando la sua prima Comunione Domenico diceva: “Quello fu per me un grande giorno!” Scrisse alcuni ricordi che conservava gelosamente e che rileggeva sovente. Eccoli: “1. Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione. 2. Voglio santificare i giorni festivi. 3. I miei amici saranno Gesù e Maria. 4. La morte, ma non peccati”

? Il lavoro mi pesa. È un dovere opprimente. Fatica. Qualche volta lavoro per forza o per fuggire il problema che, dentro di me, s'affaccia sul senso del mio essere al mondo.

♥ Un guadagno particolare – Giunto nella casa dell'Oratorio, salì nel mio ufficio per mettersi -come diceva- interamente nelle mani dei suoi superiori. Il suo sguardo fu attirato da un cartello sopra la porta: Da mihi animas, coetera tolle. Lesse attentamente. Io lo aiutai a tradurre quelle parole latine: O Signore, datemi anime, e prendetevi tutte le altre cose. Egli riflettè un momento poi disse: “Ho capito. Qui non si cerca di guadagnare denaro, ma di guadagnare anime per il Signore. Ho capito. Spero che anche la mia anima sia guadagnata dal Signore”.

? La famiglia, comunione sovente delusa. Persone insieme senza godere l'incontro. Si vedono i difetti. Bloccate le ricchezze di ciascuno. Tensioni che si protraggono a lungo.

♥ La formula magica – “Domando che mi aiuti a farmi santo”: questo biglietto mandato da Domenico, fu preso sul serio da don Bosco che lo chiamò e gli disse: “Ti voglio regalare la formula della santità. Stai bene attento. Primo: allegria. Ciò che ti turba e ti toglie la pace non viene dal Signore. Secondo: doveri di studio e di pietà. Attenzione a scuola, impegno nella preghiera. Tutto questo non farlo per ambizione, per farti lodare, ma per amore del Signore e per diventare un vero uomo. Terzo: far del bene agli altri. Aiuta i tuoi compagni sempre, anche se ti costa sacrificio. La santità è tutta qui”. Domenico da quel giorno ci provò...

? Il divertimento e lo svago per recuperare energie, a volte è inquinato dal consumismo. Abbiamo perso la gioia delle semplici cose, del perdere tempo, godere l'incontro.

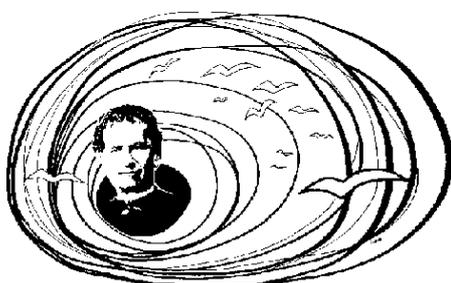
♥ L'anima del cortile – Nel tempo libero, Domenico era l'animatore del gioco e dell'allegria. La sua maniera di comportarsi, di parlare, faceva del bene a tutti. Se uno parlava, non lo interrompeva. Se la conversazione scivolava verso il basso, come borbottare di qualche cosa, parlar male di qualcuno, Domenico sapeva farla tornare in su.

? La nostra preghiera è spesso affrettata. Una lista di grazie, un domandare cose. Tempo non abbiamo da dedicare al Signore, e gioire nel tempo, in gratuità.

♥ Maria, vi dono il mio cuore – ” La sera della festa, 8 dicembre, la festa dell'Immacolata, Domenico andò davanti all'altare della Madonna. Rinnovò gli impegni della sua prima Comunione, poi si affidò alla Madonna con queste precise parole: “Maria, vi dono il mio cuore, fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei. Ma per pietà, fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato”. Dopo essersi affidato in maniera totale alla Madonna, la sua maniera di vivere diventò così eccellente che cominciai a prendere nota di ciò che faceva e diceva, per non dimenticarlo.

? Sovente ignoriamo il dolore del mondo, il bisogno dei fratelli che ci vivono accanto. L'impegno nella comunità in cui viviamo riceve stanco e timido aiuto dalla nostra risposta.

♥ Un santo tra noi – Don Bosco intuì che in quel suo allievo il Signore stava lavorando alla grande. Fatti prodigiosi videro come protagonista Domenico. Il 12 settembre 1856 giunge improvvisamente a Mondovì. La mamma sta per dare alla luce una figlia e corre grave pericolo di vita. Domenico, nell'atto di abbracciarla, le pone al collo un abito con un nastro color rosa. La mamma si riprese e poté dare alla luce Caterina. Da allora l'abito di Domenico è diventato motivo di speranza per tante mamme che stanno per dare alla luce un figlio.



Nell'elenco dei santi del paradiso manca ancora un nome: il mio! Signore, con il battesimo mi hai reso capace di vivere in te e tu mi chiami alla santità.

Aiutami a crederlo!

Perché per ora della santità lo capisco solo i sacrifici, le esigenze della perfezione, e tutto ciò che mi consente di non rispondere a questa vocazione.

E tuttavia è il tuo amore la sorgente della nostra felicità.

Essere santi non significa vivere in un altro mondo, ma vivere della tua grazia nel concreto della mia vita.

Essere santi significa prenderti sul serio e contemplare il tuo amore per farlo fruttificare.

Significa valorizzare le mie ore e dare sostanza alla mia felicità.

Signore, ti ringrazio di avermi svelato la tua identità.

